

Abbozzo del sistema morfosintattico del soprasilvano odierno

II

LA MORFOSINTASSI DEL VERBO SOPRASILVANO

Parte seconda

6. Verbi con l'alternanza non accentuativa
7. Verbi con il PP irregolare o con altre irregolarità
8. Sguardo riassuntivo sulle singole categorie di morfemi
9. Classificazione dei verbi in classi morfematiche
10. Forme composte e supercomposte

6. Verbi con l'alternanza non accentuativa

6.1. I verbi presi in esame nelle seguenti pagine presentano allomorfi del lessema non dipendenti dall'accento. L'alternanza in questi verbi è la conseguenza dell'evoluzione storica delle singole forme sicché essa è — come altrove — imprevedibile dal sistema odierno, né si possono discernere i fattori da cui dipende la distribuzione degli allomorfi. I verbi in cui riscontriamo i singoli tipi di alternanza si possono raggruppare e caratterizzare soltanto come sezioni del lessico e le alternanze in essi sono dunque, in ultima analisi, dipendenti da fattori lessicali. I verbi qui sotto esaminati sono:¹¹⁷

crer /kre/ 'credere',
cuer /kwé/ 'cuocere',
dar /da/ 'dare',

¹¹⁷ L'elenco è quello dato dal VRST, pp. XXXIII—XXXVIII (*Verbs irregulars cun atgna conjugaziun*), a cui abbiamo aggiunto i due ausiliari, esposti nell'o.c. alle pp. XXII—XXV.

dir /di/ 'dire',
duer /dué/ 'dovere' (ted. *sollen*),
esser /éser/ 'essere',
far /fa/ 'fare',
fugir /fuǵi/ 'fuggire',
haver /avé/ 'avere'
ir /i/ 'andare'
plascher /plažé/ 'piacere'
pruir /prui/ 'germogliare'
puder /pudé/ 'potere',
rír /ri/ 'ridere',
ruir /ruí/ 'rodere',
saver /savé/ 'sapere',
schar /ša/ 'lasciare',
scher /že/ 'giacere',
sfuir /šfui/ 'grufolare',
star /šta/ 'stare',
stuer /štué/ 'dovere' (ted. *müssen*),
trér /tre/ 'tirare',
vuler /vulé/ 'volere'.

6.2. *crer* /kre/ 'credere'

6.2.1. Partiamo nella nostra analisi dalle forme RT del P-I-D:

- 1 persona: *creiel* /kréyel/ o *creigel* /kréyǵel/,
- 2 „ *creias* /kréyas/ o *creis* /kreys/,
- 3 „ *crei* /krey/,
- 6 „ *creian* /kréyan/ o *crein* /kreyn/.

6.2.2. Le forme *creiel*, *creias*, *creian* presentano le D già riscontrate nei verbi regolari, cioè /el/, /as/, /an/ e, siccome l'IFS temporale è Ø nel P-I-D, concludiamo che il segmento precedente sarà il L: /krey/. Lo stesso L si ritrova nelle forme *creis*, *crei* e *crein* e l'analisi ci mostra che in esse si hanno rispettivamente le D /s/, /Ø/, /n/. Queste ultime sono allomorfi delle D più comuni /as/, /a/, /an/ e si ritrovano anche in altri verbi (v. in seguito).

6.2.3. La forma *creigel*, coesistente con *creiel*, ammette in un primo momento due analisi:

6.2.3.1. L /krey/ + D /ǵel/; quest'ultima sarebbe un allomorfo speciale di /el/.

6.2.3.2. L /kreyǵ/ + D /el/; in questo secondo caso il L si presenta in forma di un allomorfo speciale, diverso da quello delle altre forme del P-I-D.

6.2.3.3. È da scartarsi immediatamente la terza analisi teoricamente possibile, cioè quella che fra il L /krey/ e la D /el/

individua un IFS speciale /ǵ/, perché tale IFS sarebbe limitato entro il P-I-D alla I persona e costituirebbe un'entità morfematica altrimenti non esistente nel sistema del SRS.

Per il momento concludiamo che le due interpretazioni possibili della forma *creigel* sono equivalenti dal punto di vista del sistema finora analizzato.

6.2.4. L'IPT singolare suona *crei* /krey/ e si lascia analizzare in L /krey/ e D /Q/. V. i §§ 6.3.6. e 6.4.4.3-4.

6.2.5. Le forme RT del P-I-ID (P-C-D, P-C-ID) suonano:

- | | | |
|---|----------|-----------------------------|
| 1 | persona: | <i>creigi</i> /kréyǵi/, |
| 2 | „ | <i>creigies</i> /kréyǵies/, |
| 3 | „ | <i>creigi</i> /kréyǵi/, |
| 6 | „ | <i>creigien</i> /kréyǵien/. |

Le D sono anche qui quelle dei verbi regolari, rispettivamente:
/Ø/₁, /es/₂, /Ø/₃, /en/₆.

Il segmento precedente, trattandosi del P-I-ID, contiene l'IFS del riferimento realizzato ed è pertanto bimorfemico, sicché ci sono due possibilità d'analisi:

6.2.5.1. L /krey/ + IFS /ǵi/; qui il L è comune alle altre forme già analizzate, mentre l'IFS appare in forma di allomorfo speciale.

6.2.5.2. L /kreyǵ/ + IFS /i/; in questa seconda analisi troviamo un allomorfo speciale del L mentre l'IFS è nella forma comune anche ai verbi regolari.

6.2.5.3. Un'analisi che vedesse nel segmento /ǵ/ da solo un IFS particolare andrebbe senz'altro scartata perché non risulta quale significato, sul piano del contenuto, le corrisponderebbe.

Le due interpretazioni sono un'altra volta equivalenti. Tuttavia, coinvolgendo in esame anche la forma *creigel*, ci sembra preferibile la seconda soluzione in ambedue i casi, prima di tutto perché l'alternanza di due o più allomorfi del L è nel SRS una cosa tutt'altro che rara, e poi perché la seconda soluzione introduce un elemento nuovo in un solo posto del sistema (allomorfo /kreyǵ/) mentre la prima postula due elementi nuovi (IFS /ǵi/ allomorfo di /i/, D /ǵel/ allomorfo di /el/).

6.2.6. Essendo le forme rispettive del P-C-D e del P-C-ID omofone a quelle del P-I-ID, la stessa analisi vale anche per esse. S'intende che nel P-C-ID si hanno due IFS omofoni:
/i/ + /i/ → /i/.¹¹⁸

¹¹⁸ V. nella I parte di questo studio, § 2.15-2.19.

6.2.7. Le forme ART del P-I-D e del P-I-ID, l'IPT plur. assieme a tutte le altre forme meno l'INF presentano il terzo allomorfo del L che è /kart/:

- P-I-D, 4 e 5 persona *cartein* /kartéyn/, *carteis* /kartéys/,
 P-I-ID, " *carteien* /kartéyen/, *carteies* /kartéyes/,
 IPT plur.: *cartei* /kartéy/,
 IP-I-D: *cartevel* /kartével/, *cartevas* /kartévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *cartevi* /kartévi/, *cartevies* /kartévies/, ecc.,
 IP-C-D (=CD-D): *cartess* /kartés/, *cartesses* /kartéses/ ecc.,
 IP-C-ID (=CD-ID): *cartessi* /kartési/, *cartessies* /kartésies/,
 ecc.,
 G: *cartend* /kartén/,
 PP: *cartiu* /kartíw/ ecc.

Sulle possibili analisi di queste forme non ci possono essere dubbi perché gli IFS e le D sono regolari, sicché dopo isolati questi morfemi, rimane in tutte le forme il segmento *kart* il quale non può essere che uno degli allomorfi del L: /kart/.

6.2.8. L'INF ammette due analisi e qualunque delle due venga adottata, il L ci si presenta in forma di un allomorfo particolare:

6.2.8.1. L /kre/ + D /Ø/,

6.2.8.2. L /kr/ + D /e/.

Per la prima interpretazione parla la maggiore integrità formale del rispettivo allomorfo (/kre/ è più vicino a /krey/, /kreyǵ/ che non /kr/ e pertanto meglio motivato), mentre in favore della seconda si potrebbe obiettare che nell'INF la D /e/ è alquanto più frequente che /Ø/. L'argomento a favore della prima soluzione ci convince di più e pertanto la adottiamo.

6.2.9. Il verbo *crer* presenta dunque le seguenti particolarità (o «irregolarità»):

6.2.9.1. Quattro allomorfi del L: /krey/kreyǵ/kart/kre/,

6.2.9.2. Due allomorfi delle D della 2 e della 6 persona del P-I-D: /as/s/, /an/n/.

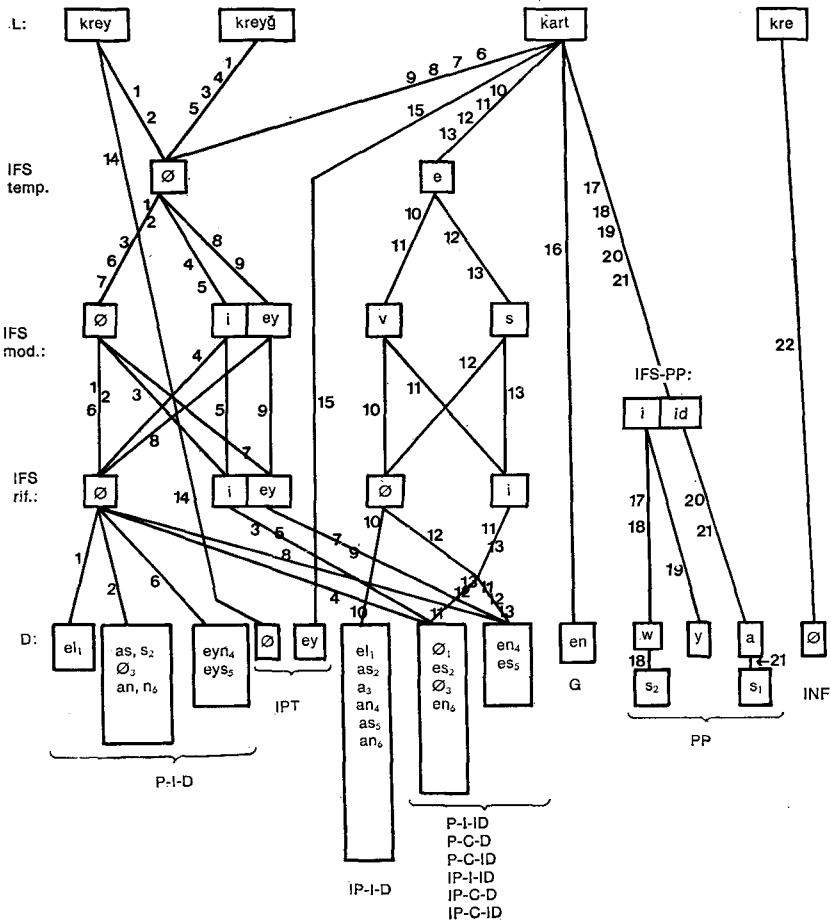
6.2.9.3. La D nella 3 persona del P-I-D è /Ø/.

6.2.9.4. È ugualmente /Ø/ la D nell'IPT singolare.

6.2.9.5. L'alternanza fra l'allomorfo /krey/ e /kart/, risp. fra /kreyǵ/ e /kart/ si può qualificare come un'alternanza accentuativa combinata (vocalica e consonantica) che si può scomporre

in un'alternanza vocalica *ey/a*, accompagnata dal *brat* del fonema /r/ nonché dall'alternanza consonantica \emptyset /t nel primo caso e \check{g} /t nel secondo. Sebbene queste alternanze rientrino nell'argomento trattato nella prima parte del presente studio, abbiamo preferito esporre ed analizzare le forme del verbo *crer* nella seconda parte, visto che esso presenta anche alternanza non accentuativa (/krey/krey \check{g} /) a cui si aggiunge un allomorfo speciale nell'INF (neppur'esso dipendente dall'accento) nonché gli allomorfi speciali delle D; tutti fatti indipendenti dalla posizione dell'accento.

6.2.10. Lo schema grafico della struttura morfematica dei paradigmi del verbo *crer* è il seguente:



6.2.11. I numeri delle linee di congiungimento corrispondono ai seguenti paradigmi o forme:

1 = P-I-D, 1 pers.,	12 = IP-C-D,
2 = P-I-D, 2,3,6 pers.,	13 = IP-C-ID,
3 = P-I-ID, forme RT,	14 = IPT sing.,
4 = P-C-D, forme RT,	15 = IPT plur.,
5 = P-C-ID, forme RT,	16 = G,
6 = P-I-D, forme ART,	17 = PP m. sg. attr.,
7 = P-I-ID, forme ART,	18 = PP m. sg. pred.,
8 = P-C-D, forme ART,	19 = PP m. pl.
9 = P-C-ID, forme ART,	20 = PP f. sg.
10 = IP-I-D,	21 = PP f. pl.
11 = IP-I-ID,	22 = INF

6.3. *cuer* /kwe/ 'cuocere'

6.3.1. Il P-I-D di questo verbo presenta due complete serie di forme, reciprocamente in alternanza facoltativa. Oltre a ciò, nella 2 e 6 persona si hanno le due serie di D, risp. /as/s/, /an/n/. Tutte le forme appartenenti al paradigma del P-I-D sono quindi sedici:

1	persona:	<i>coiel</i> /kóyel/ o <i>cueiel</i> /kwéyel/,
2	„	<i>coias</i> /kóyas/, <i>cois</i> /koys/ o <i>cueias</i> /kwéyas/, <i>cueis</i> /kweys/,
3	„	<i>coi</i> /koy/ o <i>cuei</i> /kwey/,
4	„	<i>cuin</i> /kwin/ o <i>cugein</i> /kuǵéyn/,
5	„	<i>cuis</i> /kwis/ o <i>cugeis</i> /kuǵéys/,
6	„	<i>coian</i> /kóyan/, <i>coin</i> /koyn/ o <i>cueian</i> /kwéyan/, <i>cuein</i> /kweyn/.

6.3.2. Le D delle forme RT sono identiche a quelle delle forme corrispondenti del verbo *crer*:

/el/₁, /as/ o /s/₂, /Ø/₃, /an/ o /n/₆.

Le D per la 2 e la 6 persona sono allomorfi facoltativi. Nella 4 e 5 persona, tuttavia, le D /in/, /is/, risp. /eyn/, /eys/ non sono allomorfi facoltativi, visto che non esistono **cuein*, **cueis* né **cugin*, **cugis*. D'altra parte, fra le due serie di D non esiste neppure un rapporto di opposizione, sicché è logica la conclusione che in questo caso /in/ e /eyn/, risp. /is/ e /eys/ sono allomorfi specializzati, ossia selezionati. Il fattore selezionante è dato dal L, il quale si presenta in forma di quattro allomorfi:

/koy/ per le forme RT della prima serie,
/kw/ per le forme ART della prima serie,
/kwey/ per le forme RT della seconda serie,
/kuǵ/ per le forme ART della seconda serie.

Mentre i due allomorfi delle forme RT selezionano le medesime D, nelle forme ART si ha la specializzazione: l'allomorfo /kw/

seleziona le D /in/, /is/, l'allomorfo /kuḡ/ seleziona le D /eyn/, /eys/.

6.3.3. Nel P-I-D del verbo *cuer* troviamo dunque una struttura morfematica relativamente complicata:

6.3.3.1. Due allomorfi del L nelle forme RT, reciprocamente in alternanza facoltativa;

6.3.3.2. Due allomorfi anche nelle forme ART, ugualmente in alternanza facoltativa;

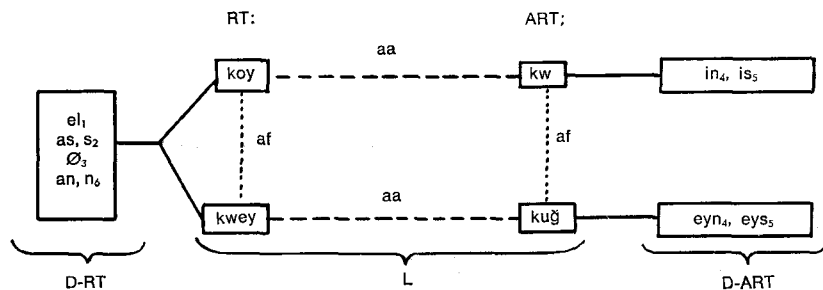
6.3.3.3. Un'alternanza accentuativa fra l'allomorfo delle forme RT e quello delle forme ART, in ciascuna delle due serie;

6.3.3.4. Le D, comuni alle due serie, nella 1 e 3 persona;

6.3.3.5. Due serie di D nella 2 e 6 persona, comuni ad ambedue le serie di forme e reciprocamente in alternanza facoltativa;

6.3.3.6. Due D anche per la 4 e 5 persona, però non in alternanza facoltativa bensì selezionate dai due rispettivi allomorfi del L.

Questi rapporti si possono rappresentare graficamente così:



(aa = alternanza accentuativa, af = alternanza facoltativa)^{118a}

6.3.4. Il paradigma del P-I-ID (risp. P-C-D, P-C-ID) offre anch'esso due serie di forme:

- 1 persona: *coigi* /kóyḡi/ o *cueigi* /kwéyḡi/,
- 2 " *coigies* /kóyḡies/ o *cueigies* /kwéyḡies/,
- 3 " *coigi* /kóyḡi/ o *cueigi* /kwéyḡi/,
- 4 " *cuïen* /kwïen/ o *cugeien* /kuḡéyen/,
- 5 " *cuïes* /kwïes/ o *cugeies* /kuḡéyes/,
- 6 " *coigien* /kóyḡien/ o *cueigien* /kwéyḡien/.

^{118a} In questo e nei seguenti schemi parziali omettiamo, per semplicità, i morfemi al grado zero. Essi sono invece inclusi negli schemi completi finali (al termine del paragrafo dedicato al rispettivo verbo).

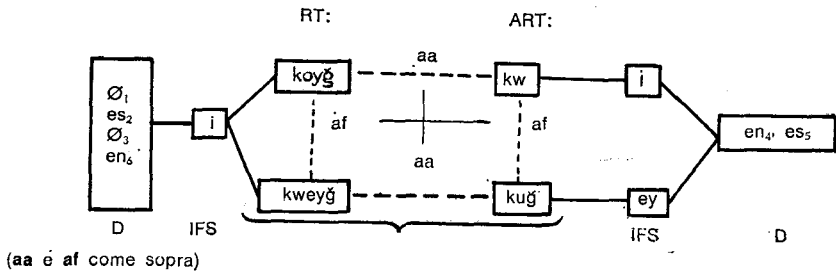
Le due serie di forme sono reciprocamente in alternanza facoltativa. All'interno di esse, riconosciamo un'alternanza accentuativa, per cui si distinguono gli allomorfi propri delle forme RT (risp. /koyǵ/ e /kweyǵ/) e quelli propri delle forme ART (risp. /kw/ e /kuǵ/). Questi ultimi due sono identici a quelli delle forme ART del P-I-D, mentre i primi due sono, di fronte ai rispettivi allomorfi del P-I-D, nel medesimo rapporto come, nel verbo *crer*, l'allomorfo /kreyǵ/ a /krey/:

/koyǵ/ : /koy/ = /kweyǵ/ : /kwey/ = /kreyǵ/ : /krey/.

Mentre nelle forme RT non c'è nessuna selezione, nelle forme ART troviamo una selezione in tutto analoga a quella nel P-I-D: l'allomorfo /kw/ seleziona l'IFS (del riferimento o modale) /i/ — come se il verbo facesse parte del gruppo dei verbi in /i/ — mentre l'allomorfo /kuǵ/ seleziona /ey/.

Il resto dei morfemi non dà luogo a nessun'osservazione.

Lo schema grafico è:



6.3.5. Nei paradigmi dell'IP (IP-I-D, IP-I-ID, IP-C-D, IP-C-ID) si ha unicamente l'allomorfo /kuǵ/ seguito dai regolari IFS e D che non pongono nessun problema particolare. Dunque:

IP-I-D: *cugevel* /kuǵével/, *cugevas* /kuǵévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *cugevi* /kuǵévi/, *cugevies* /kuǵévies/ ecc.,
 IP-C-D: *cugess* /kuǵés/, *cugesses* /kuǵésés/ ecc.,
 IP-C-ID: *cugessi* /kuǵési/, *cugessies* /kuǵésies/ ecc.

6.3.6. L'IPT singolare suona *coi*, e si lascia analizzare in L /koy/ seguito dalla D / \emptyset /; v. i §§ 6.2.4. e 6.4.4.3-4. Nel plurale si hanno due forme reciprocamente in alternanza facoltativa e contenenti due allomorfi, di cui ognuno seleziona una D così che i due allomorfi della D dell'IPT plurale sono in alternanza selezionata. La selezione e la distribuzione sono paralleli a quelle nelle persone 4 e 5 del P-I-ID:

cui /kwi/ : *cuïen*, *cuïes* = *cugei* /kuǵéy/ : *cugeien*, *cugeies*.

6.3.7. Riassumiamo i paradigmi che presentano due serie di forme in alternanza facoltativa:

P-I-D, RT:	<i>coiel</i> ecc.	o	<i>cueiel</i> ecc.,
P-I-D, ART:	<i>cuin</i>	o	<i>cugein</i> ,
	<i>cuis</i>	o	<i>cugeis</i> ,
P-I-ID, RT:	<i>coigi</i> ecc.	o	<i>cueigi</i> ecc.,
P-I-ID, ART:	<i>cuïen</i>	o	<i>cugeien</i> ,
	<i>cuïes</i>	o	<i>cugeies</i> ,
IPT plurale:	<i>cui</i>	o	<i>cugei</i> .

6.3.8. L'INF presenta l'allomorfo /kw/ seguito dalla regolare D /e/.

6.3.9. Il G presenta l'allomorfo /kuğ/ seguito dalla regolare D /en/: *cugend* /kuğén/.

6.3.10. Il PP pone problemi particolari.

6.3.10.1. Le sue forme sono:

maschile	singolare	attributivo:	<i>cotg</i>	/koć/,
"	"	predicativo:	<i>cotgs</i>	/koćs/,
"	plurale:		<i>cotgs</i>	/koćs/,
femminile	singolare:		<i>cotga</i>	/kóća/,
"	plurale:		<i>cotgas</i>	/kóćas/.

Forme analoghe in *tg* si ritroveranno in alcuni altri verbi (*dir*, *far*, *trer*, *entellir*; inoltre nei sette verbi trattati al § 7.5).

Il problema è quello del numero dei morfemi in cui le forme citate vanno segmentate.

6.3.10.2. Le D di questo tipo di PP si distinguono da quelle del tipo regolare in quanto il maschile plurale presenta la D /s₁/ al posto di /y/. La D /s₁/ è comune dunque al maschile plurale ed al femminile plurale. Le altre D sono /Ø/ per il masc. sing. attr., /s₂/ per il corrispondente pred., /a/ per il femminile.

6.3.10.3. Dopo isolate le D, rimane il segmento *cotg* /koć/. Esso ammette tre interpretazioni:

6.3.10.3.1. L /k/ + IFS-PP /oć/,

6.3.10.3.2. L /ko/ + IFS-PP /ć/,

6.3.10.3.3. L /koć/ + IFS-PP /Ø/.

La prima interpretazione ci darebbe due morfemi reciprocamente in distribuzione legata ed unica, visto che nessuno dei due ricorre altrove. Essa va dunque scartata. La terza analisi coinvolge nell'allomorfo del L anche il segmento ć, il quale ricorre in tutti gli altri del tipo di *cotg* e dovrebbe

dunque rappresentare un elemento autonomo ed isolabile. L'allomorfo che si ottiene dalla terza interpretazione è proprio specialmente del PP e non ricorre in altre forme. Un allomorfo speciale risulta anche dalla seconda analisi (/ko/), ma quest'ultima analisi isola nel medesimo tempo anche un segmento *ć*, ricorrente altrove nei PP dello stesso tipo, sicché gli va attribuito lo stato funzionale di IFS del PP: /ć/. Siccome, per conseguenza, tutt'e tre le analisi forniscono un allomorfo particolare del L, adottiamo la seconda la quale evita l'introduzione di morfemi in distribuzione unica e nello stesso tempo rende possibile di stabilire l'esistenza di un allomorfo speciale dell'IFS del PP, proprio a tutti i PP di questo tipo.

6.3.10.4. La struttura morfematica del PP di *cuer* ci si presenta dunque come segue:

L /ko/ + IFS-PP /ć/ + D/Ø/, /s₂/, /a/, /s₁/.

6.3.11. Ecco al termine dell'analisi le caratteristiche della struttura di *cuer*:

6.3.11.1. Sette allomorfi del L:

/koy/koyǵ/kwey/kweyǵ/kuǵ/kw/ko/.

6.3.11.2. Due serie di forme nel P-I-D e nel P-I-ID, in base ad un'alternanza facoltativa di due allomorfi del L.

6.3.11.3. Un'altra alternanza, di natura accentuativa, fra le forme RT e le forme ART, sia nella prima che nella seconda serie delle forme del P-I-D risp. P-I-ID, che s'incrocia con quella precedente.

6.3.11.4. Due serie di D nella 2 e 6 persona del P-I-D.

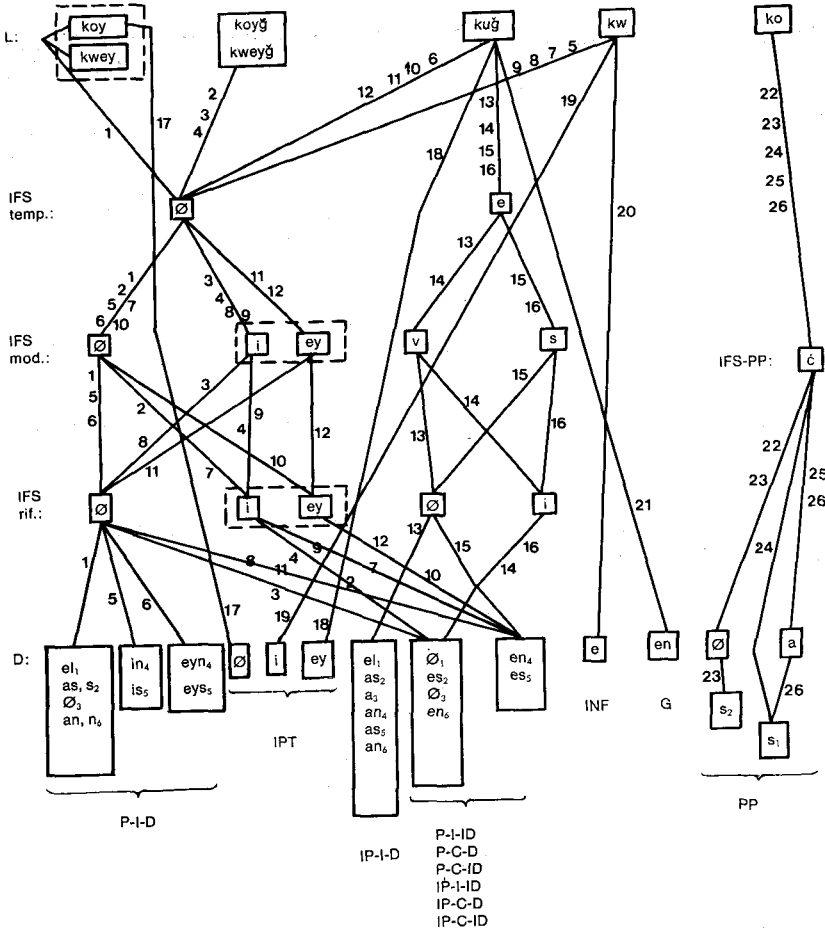
6.3.11.5. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.3.11.6. Due serie di D nelle forme ART del P-I-D, reciprocamente in alternanza selettiva (selezionate dal L).

6.3.11.7. Due allomorfi dell'IFS del riferimento risp. modale, nelle forme ART del P-I-ID, in alternanza selettiva (selezionate dal L).

6.3.11.8. Una struttura speciale del PP il quale consiste di un allomorfo particolare del L, mentre l'IFS è /ć/, la D del maschile singolare attributivo è /Ø/ e quella del maschile plurale è /s₁/, quindi identica a quella del femminile plurale.

6.3.12. Tutto ciò ci permette di presentare la struttura morfematica dei paradigmi di *cuer* mediante il seguente schema grafico:



6.3.13. I numeri delle linee corrispondono ai seguenti paradigmi o forme:

1 = P-I-D, forme RT, 2 = P-I-ID, forme RT, 3 = P-C-D, forme RT, 4 = P-C-ID, forme RT, 5 e 6 = P-I-D, forme ART, 7 e 10 = P-I-ID, forme ART, 8 e 11 = P-C-D, forme ART, 9 e 12 = P-C-ID, forme ART, 13 = IP-I-D, 14 = IP-I-ID, 15 = IP-C-D, 16 = IP-C-ID, 17 = IPT sing., 18 e 19 = IPT plur., 20 = INF, 21 = G, 22 = PP m. sing. attr., 23 = PP m. sg. pred., 24 = PP m. pl., 25 = PP f. sg., 26 = PP f. pl.

6.4. *dar* /da/ 'dare'¹¹⁹

¹¹⁹ L'intera analisi del verbo *dar*, assieme a tutti i problemi, è valida anche per il verbo *star* essendo le loro forme parallele senza eccezione: basta la sostituzione del fonema /d/ mediante il nesso /st/ per generare immediatamente tutte le forme del secondo verbo.

6.4.1. Nella 1 persona del P-I-D troviamo due forme, reciprocamente in alternanza facoltativa: *dun* e *dundel*. In base alla forma analoga *stun* (di *star*) e *sun* (di *esser*) sembrerebbe possibile una segmentazione della prima forma. Ciò risulta però impossibile data l'esistenza della seconda forma la quale presenta la regolare D /el/, mentre il segmento precedente è il L: /dund/. Sarà da interpretarsi come L, per conseguenza, anche /dun/, mentre la D in questo caso sarà /Ø/. La struttura della forma per la 1 persona del P-I-D è dunque:

1 forma: L /dun/ + D /Ø/

2 forma: L /dund/ + D /el/.

I due allomorfi sono reciprocamente in alternanza facoltativa, ma le D sono selezionate, visto che non c'è la forma **dund* né la forma **dunel*.

All'interno dell'insieme dei paradigmi del verbo *dar*, i due allomorfi della 1 persona del P-I-D sono isolati e non ricorrono altrove.

6.4.2. Nella 3 e 6 persona del P-I-D il verbo *dar* presenta le seguenti forme:

3 persona: *dat* /dat/,

6 „ *dattan* /datan/.¹²⁰

Queste forme ammettono più analisi possibili:

6.4.2.1. La 3 persona: L /dat/ + D /Ø/,
La 6 „ L /dat/ + D /an/.

6.4.2.2. La 3 persona: L /da/ + D /t/,
La 6 „ L /da/ + D /tan/.

6.4.2.3. La 3 persona: L /d/ + D /at/,
La 6 „ L /d/ + D /atan/.

6.4.2.4. La 3 persona: L /d/ + IFS /at/ + D /Ø/,
La 6 „ L /d/ + IFS /at/ + D /an/.

6.4.2.5. La 3 persona: L /d/ + IFS /a/ + D /t/,
La 6 „ L /d/ + IFS /a/ + D /tan/.

Le ultime due soluzioni vanno subito scartate perché introducono un morfema da definirsi come IFS particolare della 3 e 6 persona, il quale sarebbe funzionalmente vuoto perché senza significato corrispondente sul piano del contenuto, ed inoltre distribuzionalmente limitato a queste due forme di un solo paradigma (P-I-D) dei due soli verbi (*dar* e *star*).

¹²⁰ In questo e nei seguenti casi la geminata è unicamente grafica e non si pronuncia. Per quanto riguarda l'origine, le forme *dat* e *stat* non provengono dalle omofone forme latine (DAT, STAT), cfr. MUVB, p. 202, inoltre H. Schmid, *Zur Formenbildung von DARE und STARE im Romanischen*, Romanica Helvetica, 31 (1949), p. 36 e sgg.

Delle rimanenti tre interpretazioni quella seconda fornisce un allomorfo del L /da/ non ricorrente altrove (v. più av.), seguito dalle D ugualmente inesistenti altrove. Ciò esclude anche la seconda analisi.

Rimangono la prima e la terza, le quali sono in sostanza equivalenti. Il parallelismo con il paradigma per il P-I-ID, sul quale si parlerà immediatamente avanti, nonché il momento storico il quale ci insegna che le forme attuali non hanno nessun rapporto diretto con quelle omofone latine, parlano a favore della prima analisi. Del resto, che l'alternanza del L sia un fatto frequente nel SRS, lo abbiamo già constatato a molte riprese; anche per questa ragione preferiamo, pure in questo caso, introdurre un'alternanza nel L e postulare per la 3 e la 6 persona del P-I-D un allomorfo speciale /dat/ (risp. /stat/). La 3 persona è caratterizzata allora dalla D /Ø/, la 6 presenta la regolare D /an/.

6.4.3. Le forme RT del paradigma del P-I-ID sono le seguenti:

- | | | |
|---|----------|-------------------------|
| 1 | persona: | <i>detti</i> /dédi/ |
| 2 | „ | <i>detties</i> /déties/ |
| 3 | „ | <i>detti</i> /dédi/ |
| 6 | „ | <i>dettien</i> /détien/ |

Anche qui ci sono diverse possibilità di analisi. Per abbreviare diremo che eliminiamo a priori quelle che introducono una categoria morfematica supplementare, cioè un IFS diverso da quello del riferimento o modale. Per conseguenza, se nelle quattro forme citate isoliamo le regolari D /Ø/₁, /es/₂, /Ø/₃, /en/₆, rimane il segmento *detti* /dédi/ in cui teoricamente potrebbe essere interpretato come L/d/, /de/ o /det/, risp. come IFS /i/, /ti/ o /eti/. Non sarebbe economico adottare la segmentazione L/de/+IFS/ti/ perché nessuno dei due morfemi ottenuti così ricorre altrove (dunque, distribuzione unica). Restano le due interpretazioni seguenti:

- L/d/ + IFS /eti/
- L/det/ + IFS /i/.

Un'altra volta preferiamo introdurre l'alternanza nel L piuttosto che nei morfemi grammaticali; in questo caso, poi, anche le considerazioni diacroniche sembrano parlare a favore di questa analisi.¹²¹

La struttura morfematica delle forme RT del P-I-ID è dunque:

- L /det/ + IFS mod. e/o del rif. /i/ + D /Ø/₁, /s/₂, /Ø/₃, /en/₆.

¹²¹ Secondo H. Schmid le forme *detti*, *stetti* (ecc.) sono in relazione con il perfetto latino DEDI, STETI (risp. *STETUI). Un analogo tipo di congiuntivo si ritrova nel sardo campidanese. Cfr. oo. cc. nella nota precedente, II. cc.

6.4.4. L'IPT presenta nel singolare la forma *dai* /day/, nel plurale *dei* /dey/.

6.4.4.1. La forma *dei* si analizza immediatamente in un L /d/, ricorrente anche in molte altre forme (v. av.), e nella regolare D /ey/.

6.4.4.2. La forma del singolare, al contrario, pone qualche problema d'interpretazione. Oltre al verbo *dar* e al suo «fratello gemello» *star* (IPT sing: *stai* /štay/); un' analoga forma dell'IPT singolare si ritrova ancora in una serie di verbi:

<i>crer</i> : <i>crei</i> /krey/,	<i>ruir</i> : <i>ruì</i> /ruy/,
<i>cruer</i> : <i>coi</i> /koy/,	<i>schar</i> : <i>lai</i> /lay/,
<i>far</i> : <i>fai</i> /fay/,	<i>scher</i> : <i>schai</i> /žay/,
<i>fugir</i> : <i>fui</i> /fuy/	<i>sfuir</i> : <i>sfoi</i> /šfoy/,
<i>plascher</i> : <i>plai</i> /play/,	<i>trer</i> : <i>trai</i> /tray/.
<i>pruir</i> : <i>prui</i> /pruy/,	

6.4.4.3. Queste forme ammettono essenzialmente tre analisi:

6.4.4.3.1. L /kr/, /k/, /f/ ecc. + D /ey/, /oy/, /ay/, /uy/ ecc.;

6.4.4.3.2. L /kre/, /ko/, /fa/, /fu/ ecc. + D /y/;

6.4.4.3.3. L /krey/, /koy/, /fay/, /fuy/ ecc. + D /Ø/.

6.4.4.4. Delle tre analisi la prima va senz'altro eliminata, perché da una parte in quasi tutti i verbi appesantisce il sistema con allomorfi del L nuovi ed inesistenti all'infuori dell'IPT, mentre dall'altra parte crea anche una serie di D. Ambedue i morfemi sarebbero in distribuzione unica. Anche la seconda interpretazione crea nella maggioranza dei verbi un allomorfo del L limitato all'IPT; quanto alla D, essa si troverebbe in tutti i verbi citati, ma non negli altri. La terza analisi postula essa pure un allomorfo particolare del L, ma la D si presenta al grado zero, il che si ritrova in altri verbi ancora (ad es. *dir*, *prender* ecc.). L'introduzione di un allomorfo speciale del L è dunque inevitabile qualunque delle tre analisi possibili venga adottata; in tal caso è preferibile adottare la terza analisi, visto che la D /Ø/ è più diffusa di quanto non sarebbe /y/. Cfr. i §§ 6.2.4. e 6.3.6.

6.4.4.5. Due soli sono i verbi per cui la prima interpretazione si palesa come la più accettabile: precisamente i verbi *dar* e *star*. Ci sono per ciò due ragioni.

6.4.4.5.1. Gli allomorfi /d/ (risp. /št/), risultanti della prima analisi, effettivamente ricorrono nella grande maggioranza delle loro forme;

6.4.4.5.2. Mentre negli altri undici verbi citati l'IPT plurale presenta un allomorfo diverso da quello del singolare ed è, inoltre, bisillabo di fronte al singolare monosillabo, sicché non c'è fra le due forme dell'IPT uno stretto parallelismo, i verbi *dar* e *star* hanno sia nel singolare che nel plurale dell'IPT delle forme monosillabe; in più, adottando la prima analisi, viene fuori in essi un allomorfo del L comune al singolare ed al plurale, allomorfo che per giunta è il più diffuso nell'insieme dei paradigmi.

Per conseguenza, le forme *dei* e *stei* andrebbero segmentate ed interpretate così:

L /d/ (risp. /št/) + D /ey/.

6.4.5. Tutto il resto dei paradigmi contiene l'allomorfo /d/ (risp. /št/):

P-I-D, 2, 4 e 5 persona: *das* /das/, *dein* /deyn/, *deis* /deys/;

P-I-ID, 4 e 5 persona: *deien* /déyen/, *deies* /déyes/;

IP-I-D: *davel* /dável/, *davas* /davas/ ecc.;

IP-I-ID: *davi* /dávì/, *davies* /dávies/ ecc.;

IP-C-D: *dass* /das/, *dasses* /dáses/ ecc.;

IP-C-ID: *dassi* /dási/, *dassies* /dásies/ ecc.;

INF: *dar* /da/;¹²²

G: *dond* /don/;

PP: *dau* /daw/ ecc.

6.4.6. Il verbo *dar*, e parallelamente anche *star*, presentano nell'IP e nel G anche un'altra serie di forme, secondo il modello dei verbi delle classi II—IV:

IP-I-D: *devel* (*stevel*) ecc.,

IP-I-ID: *devi* (*stevi*) ecc.,

IP-C-D: *dess* (*stess*) ecc.,

IP-C-ID: *dessi* (*stessi*) ecc.,

G: *dend*.

6.4.7. Le caratteristiche della struttura morfematica del verbo *dar* (risp. *star*) sono le seguenti:

6.4.7.1. Cinque allomorfi del L:

/dun/dund/dat/det/d/.

6.4.7.2. Due allomorfi limitati ambedue alla 1 persona del P-I-D, reciprocamente in alternanza facoltativa.

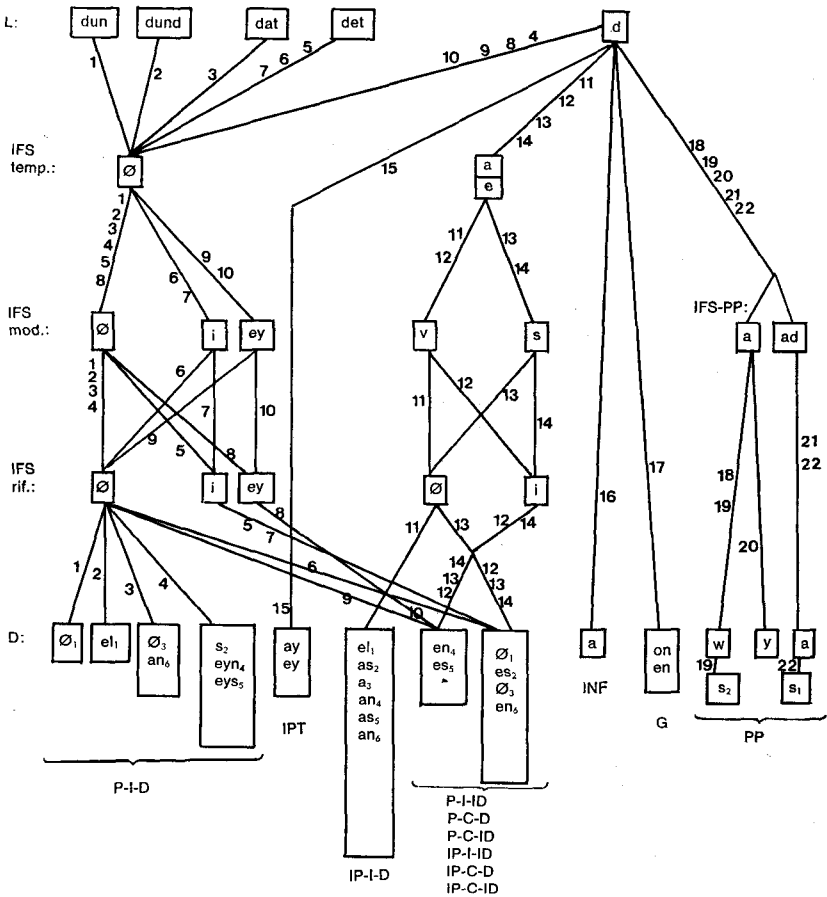
¹²² L'INF di *dar* (e parallelamente di *star*) ammetterebbe, teoricamente, anche l'analisi in un L /da/ (/šta/) e una D /Ø/, ma non l'adottiamo perché il L verrebbe ad assumere la forma di un allomorfo altrimenti inesistente, mentre l'allomorfo /d/ (/št/) è incontestabilmente il più frequente di tutti. Anche la D dell'INF /a/ è più regolare che /Ø/.

6.4.7.3. Due D nella medesima persona, in alternanza selezionata (dipendenti dagli allomorfi del L).

6.4.7.4 La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.4.7.5. Due serie di forme nell'IP e nel G, l'una secondo il modello dei verbi della I classe (in /a/), l'altra secondo il modello dei verbi delle II—IV classi (in /e/, /er/), /i/).

6.4.8. In base a tutto il precedente risulta la seguente rappresentazione grafica della struttura morfematica dei paradigmi del verbo *dar* (e, naturalmente, anche *star*):



6.4.9. Il significato dei numeri delle linee è il seguente: 1 e 2 = P-I-D, 1 persona, 3 = P-I-D, 3 e 6 persona, 4 = P-I-D, 2, 4 e 5 persona, 5 = P-I-ID, forme RT, 6 = P-C-D, forme RT,

7 = P-C-ID, forme RT, 8 = P-I-ID, forme ART, 9 = P-C-D, forme ART, 10 = P-C-ID, forme ART, 11 = IP-I-D, 12 = IP-I-ID, 13 = IP-C-D, 14 = IP-C-ID, 15 = IPT, 16 = INF, 17 = G, 18 = PP, m. sg. attr., 19 = PP, m. sg. pred., 20 = PP, m. pl., 21 = PP, f. sg., 22 = PP, f. pl.

6.5. *dir* /di/ 'dire'

6.5.1. Nel P-I-D di questo verbo troviamo tre allomorfi del L (dei quattro, quanti ce ne sono in tutto):

6.5.1.1. La 1 persona del P-I-D suona *ditgel* /dícel/ e si analizza immediatamente nella D regolare /el/, preceduta dal segmento /dić/ il quale ricorre in altri paradigmi ancora ed è uno degli allomorfi del L.

6.5.1.2. Nella 2 e 6 persona ci sono le due serie di forme in alternanza facoltativa:

2 persona: *dias* /días/ o *dis* /dis/,
6 „ *dian* /dían/ o *din* /din/.

Isolate le due serie di D /as/ o /s/, risp. /an/ o /n/, rimane il segmento /di/ il quale non può essere che il secondo allomorfo del L. Esso ricorre anche nella 3 persona del P-I-D, che suona *di* /di/, ed ha pertanto la D /Ø/.

6.5.1.3. Le forme della 4 e 5 persona del P-I-D suonano:

4 persona: *schein* /žeyn/,
5 „ *scheis* /žeyz/.

L'isolamento delle regolari D /eyn/, /eyz/ fornisce il terzo allomorfo del L, /ž/.

6.5.2. Le forme RT del P-I-ID presentano l'allomorfo /dić/:

1 persona: *ditgi* /díci/,
2 „ *ditgies* /dícies/,
3 „ *ditji* /díci/,
6 „ *ditgien* /dícién/.

Anche qui l'analisi isola senza problema le tre categorie di morfemi.

s.5.3. L'IPT singolare suona *di* /di/. La divisione di questa forma darebbe un L /d/ ed una D /i/, ambedue non ricorrenti altrove. Pertanto consideriamo che la forma *di* consiste dell'allomorfo già visto /di/ e della D /Ø/.

6.5.4. L'INF suona anch'esso /di/ (ortografia *dir*). Visto che una D /i/ dell'INF effettivamente esiste ed appartiene per giunta ad una classe di verbi regolari, si potrebbe proporre la seguente analisi:

L /d/ + D /i/.

In tal modo si otterrebbe un parallelismo con i verbi *dar* e *star*. Tuttavia, il verbo *dir* per altre sue caratteristiche fa parte dei verbi irregolari, non di quelli in /i/; inoltre, il L /d/ sarebbe isolato in tutti i paradigmi. Perciò, e siccome la D /Ø/ nell'INF non è rara nei verbi irregolari, adottiamo l'altra analisi possibile, e cioè:

L /di/ + D /Ø/.

Per conseguenza, l'allomorfo /di/ si ritrova anche nell'INF.

6.5.5. Tutto il resto delle forme, a parte il PP, presenta l'allomorfo /ž/:

P-I-ID, 4 e 5 persona: *scheien* /žéyen/, *scheies* /žéyes/,
 IPT plurale: *schei* /žey/,
 IP-I-D: *schevel* /žével/, *schevas* /žévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *schevi* /žévi/, *schevies* /žévies/ ecc.,
 IP-C-D: *schess* /žes/, *schesses* /žéses/ ecc.,
 IP-C-ID: *schessi* /žési/, *schessies* /žésies/ ecc.,
 G: *schend* /žen/.

6.5.6. Il PP di *dir* consiste delle forme in *tg*, già conosciute nel verbo *cuer* e a quelle perfettamente analoghe:

maschile	singolare	attributivo:	<i>detg</i> /deč/,
"	"	predicativo:	<i>detgs</i> /dečs/,
"	plurale:		<i>detgs</i> /dečs/,
femminile	singolare:		<i>detga</i> /déca/,
"	plurale:		<i>detgas</i> /décas/.

Le D sono le medesime come nella forme del PP di *cuer* (in breve: /Ø/ per il masch. sing. attr., /s₂/ per il corrispondente predicativo, /a/ per il femminile, /s₁/ per il maschile ed il femminile plurale) e le possibilità d'analisi sono anch'esse identiche (v. il § 6.3.10.3). Essendo completo il parallelismo adottiamo pure qui l'analisi che fornisce un allomorfo del L /de/ — il quale è così il quarto allomorfo del L del verbo *dir* — e un IFS /č/.

6.5.7. Le caratteristiche morfematiche del verbo *dir* sono dunque:

6.5.7.1. Quattro allomorfi del L:

/dič/di/ž/de/.

6.5.7.2. Di questi allomorfi, ben tre si trovano nel P-I-D; questi nel medesimo tempo stanno alla base di tutte le altre forme (in distribuzione diversa) ad eccezione del PP, il quale presenta il quarto allomorfo, proprio ad esso.

6.5.7.3. Due serie di D nella 2 e 6 persona del P-I-D.

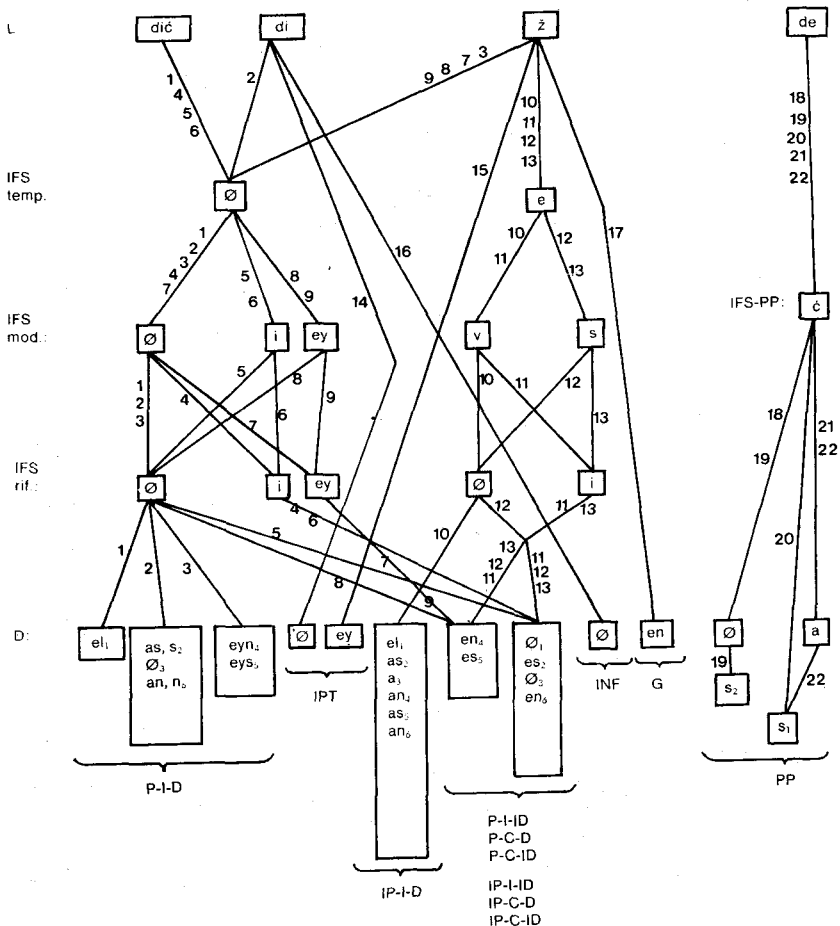
6.5.7.4. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.5.7.5. La D /Ø/ nell'IPT singolare.

6.5.7.6. La D/∅/ nell'INF.

6.5.7.7. L'IFS /č/ nel PP.

6.5.8. Lo schema grafico della struttura delle forme di *dir* è:



6.5.9. I numeri delle linee si riferiscono ai singoli paradigmi o forme così:

1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3 e 6 persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D, forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART, 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IP-I-D, 11 = IP-I-ID, 12 = IP-C-D, 13 = IP-C-ID, 14 = IPT sing., 15 = IPT plur., 16 = INF, 17 = G, 18 = PP, m. sg. attr., 19 = PP, m. sg. pred., 20 = PP, m. pl., 21 = PP, f. sg., 22 = PP, f. pl.

6.6. duer /dué/ 'dovere' (sollen).¹²³

6.6.1. Il verbo *duer* è caratterizzato dalla coesistenza, in tutte le forme finite, di due (talvolta tre) allomorfi del L, in alternanza facoltativa.

6.6.2. Nel P-I-D troviamo le seguenti due serie di forme:

1	persona:	<i>duei</i> /duey/	o	<i>dei</i> /dey/,
2	„	<i>dueis</i> /dueys/	o	<i>deis</i> /deys/,
3	„	<i>duei</i> /duey/	o	<i>dei</i> /deys/,
4	„	<i>duein</i> /dueyn/	o	<i>dein</i> /deyn/,
5	„	<i>dueis</i> /dueys/	o	<i>deis</i> /deys/,
6	,	<i>duein</i> /dueyn/	o	<i>dein</i> /deyn/.

Ecco le analisi di queste forme.

6.6.2.1. Nelle forme per la 1 e la 3 persona (di ambedue le serie) non essendoci una D /i/ né /ey/ (e tanto meno /uey/ siamo costretti ad interpretare il segmento /duey/ risp. /dey/ come uno degli allomorfi del L. Le D sono pertanto allo stato del grado zero.

6.6.2.2. Gli stessi allomorfi si ritrovano anche nelle forme per la 2 e la 6 persona, con la conseguenza che le D sono /s/ risp. /n/. Infatti, queste D sono possibili come uno dei due allomorfi facoltativi nei verbi precedentemente analizzati.

6.6.2.3. Le forme RT hanno, per conseguenza, le D /Ø/₁, /s/₂, /Q/₃ e /n/₆, precedute dall'allomorfo /duey/ nella prima serie risp. /dey/ nella seconda. I due allomorfi del L sono in alternanza facoltativa.

6.6.2.4. Nelle due forme ART del P-I-D si hanno, al contrario, le D regolari /eyn/₄, /eys/₅, mentre il L è in forma dell'allomorfo /du/ nella prima serie risp. /d/ nella seconda. Infatti, tale analisi conviene notevolmente di più dell'altra (cioè, L /duey/ o /dey/ + D /n/, /s/). In quest'altra interpretazione il L sarebbe, è vero, comune a tutto il P-I-D, ma le D sarebbero in forma di allomorfi totalmente isolati in tutto il SRS e per giunta omofone a quelle della 2 risp. della 6 persona. Adottando come L il segmento /du/ risp. /d/ si ottiene un allomorfo ricorrente anche altrove (v. più avanti), mentre le D vengono ad essere regolari e comuni a tutti i verbi SRS.

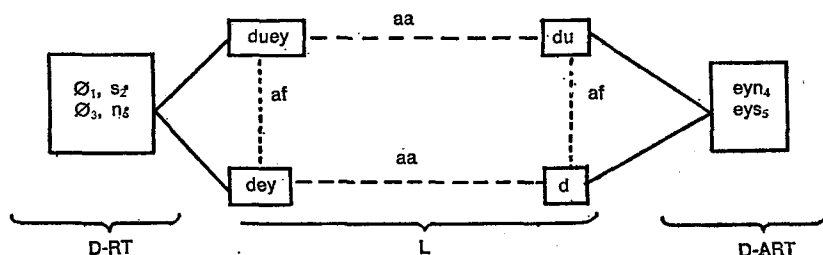
6.6.2.5. La nostra analisi del P-I-D è comprovata da un altro fatto ancora: il rapporto fra il P-I-D ed il P-I-ID. Visto che quest'ultimo presenta gli allomorfi /dueyǵ/ risp. /deyǵ/ nelle forme RT e /du/ o /d/ in quelle ART, risulta che nelle forme ART di ambedue i paradigmi si ha l'allomorfo comune, fatto

¹²³ A differenza del verbo *cuer*, per *duer* la MUVB dà la pronuncia bisillaba (p. 152).

normale ed universale nel SRS; d'altra parte, gli allomorfi delle forme RT presentano il rapporto simmetrico già incontrato nei verbi analizzati e presente ancora in parecchi altri:

/duey/ : /dueyǵ/ = /krey/ : /kreyǵ/ = /koy/ : /koyǵ/ ecc.

6.6.2.6. Nel P-I-D di *duer* troviamo dunque un'alternanza facoltativa di due serie di forme in tutto il paradigma, ed un'altra alternanza, accentuativa, che distingue le forme RT dalle ART, in ambedue le serie. Le due alternanze si incrociano, mentre le D sono comuni ad ambedue le serie senza selezioni. Ciò si può rappresentare così:



6.6.3. Il P-I-ID del verbo *duer* presenta due caratteristiche, di cui la prima lo accomuna al verbo *esser* distinguendolo nel medesimo tempo da tutti gli altri verbi, mentre la seconda è limitata unicamente al verbo *duer* e lo differenzia così da tutti gli altri verbi, compreso *esser*. Le due caratteristiche sono:

6.6.3.1. Non c'è differenza fra le forme RT e le forme ART, essendo il L in forma di un allomorfo solo per tutte e sei le forme e sempre tonico.

6.6.3.2. Nella 1 persona ci sono due forme in alternanza facoltativa, nelle rimanenti cinque persino tre forme, pure in alternanza facoltativa.

6.4.4. Il P-I-ID presenta le seguenti serie di forme:

	Prima serie:	Seconda serie:	Terza serie:
1 pers.:	<i>dueigi</i> /duéyǵi/,	<i>deigi</i> /déyǵi/,	
2 „	<i>dueigies</i> /duéyǵies/,	<i>deigies</i> /déyǵies/,	<i>deies</i> /déyes/,
3 „	<i>dueigi</i> /duéyǵi/,	<i>deigi</i> /déyǵi/,	<i>dei</i> /dei/ ¹²⁴
4 „	<i>dueigien</i> /duéyǵien/,	<i>deigien</i> /déyǵien/,	<i>deien</i> /déyen/,
5 „	<i>dueigies</i> /duéyǵies/,	<i>deigies</i> /déyǵies/,	<i>deies</i> /déyes/,
6 „	<i>dueigien</i> /duéyǵien/,	<i>deigien</i> /déyǵien/,	<i>deien</i> /déyen/.

¹²⁴ Il segmento *i* nella terza serie è vocalico in *dei*, semivocalico nelle altre forme, a giudicare dalla trascrizione data nella MUVB: *dei* di fronte a *deyas*, *deyan* (p. 155).

La prima e la seconda serie non presentano nessun problema: il L è in forma di un allomorfo unico, /dueyǵ/ nella prima serie, /deyǵ/ nella seconda, le D sono regolari, e l'IFS è eccezionalmente realizzato in forma di un allomorfo solo in tutto il paradigma.

6.6.5. Qualche problema sorge nell'analisi della terza serie.

6.6.5.1. Innanzitutto, questa serie di forme del P-I-ID di *duer* si distingue da tutti gli altri P-I-ID di tutti i verbi mediante il fatto che in essa il segmento rappresentante l'IFS (di riferimento o modale) è preceduto da vocale, e in tutte le forme meno quella per la 3 persona anche seguito da vocale, dunque in posizione intervocalica. Perciò l'IFS è realizzato come [i] nella 3 persona e come [y] nella 2,4,5 e 6 persona.

6.6.5.2. La serie di forme qui analizzata ammette due analisi:

6.6.5.2.1. L /dei/dey/ + IFS /Ø/ + D /Ø/₁, /es/₂, /Ø/₃, /en/₄, /es/₅, /en/₆.

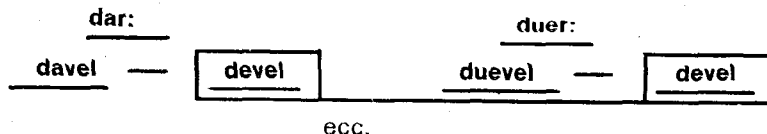
6.6.5.2.2. L /de/ + IFS /i/y/ + D (come sopra).

Siccome l'IFS (rif. o mod.) non è realizzato come zero in nessun altro verbo, non lo postuliamo neppure qui ed adottiamo conseguentemente la seconda interpretazione.

6.6.6. Nel resto delle forme finite, gli allomorfi /du/ e /d/ sono in alternanza facoltativa:

	Prima serie:	Seconda serie:
IP-I-D:	<i>duevel</i> /duével/ ecc.,	<i>devel</i> /dével/ ecc.,
IP-I-ID:	<i>duevi</i> /duévi/ ecc.,	<i>devi</i> /dévi/ ecc.,
IP-C-D:	<i>duess</i> /dués/ ecc.,	<i>dess</i> /des/ ecc.,
IP-C-ID:	<i>duessi</i> /duési/ ecc.,	<i>dessi</i> /dési/ ecc.

6.6.7. Le forme *dein*, *deis*, *deien*, *deies*, nonché l'IP *devel*, *devi*, *dess*, *dessi* si confondono con le omofone forme del verbo *dar*: nell'insieme delle forme di quest'altro verbo, *dein*, *deis*, *deien*, *deies* sono le uniche forme possibili, mentre *devel*, *devi*, *dess*, *dessi* rappresentano la seconda serie, accanto a *davel* ecc. Le seconde serie nei due verbi vengono dunque ad identificarsi:



Siccome le loro funzioni, nonché gli IFS e le D, sono identici, l'unico mezzo distintivo rimane il contesto. Cfr. il § 8.4.8.

6.6.8. Le forme non finite presentano tutt'e tre l'allomorfo /du/ seguito dai regolari morfemi grammaticali:

INF: *duer* /dué/ = L/du/ + D/e/,
 G: *duend* /duén/ = L/du/ + D/en/,
 PP: *duiu* /duíu/ = L/du/ + IFS-PP/i/ + D/w/.¹²⁵

6.6.9. Ecco dunque le caratteristiche morfematiche del verbo *duer*:

6.6.10.1. Ben sette allomorfi del L:

/duey/dey/dueyǵ/deyǵ/de/du/d/.

6.6.10.2. In tutti i paradigmi finiti più d'una sola serie di forme.

6.6.10.3. Assenza della differenza fra le forme RT e le forme ART nel P-I-ID.

6.6.10.4. Le D /s/₂ e /n/₆ come uniche per le rispettive due persone del P-I-D.

6.6.10.5. Le D al grado zero nella 1 e 3 persona del P-I-D.

6.6.10.1. Nelle forme ART del P-I-D e del P-I-ID, nonché in tutto l'IP, c'è omofonia fra la seconda serie di *duer* e determinate forme del verbo *dar*.

6.6.10.7. Determinati paradigmi di *duer* presentano un numero relativamente alto di omofonie:

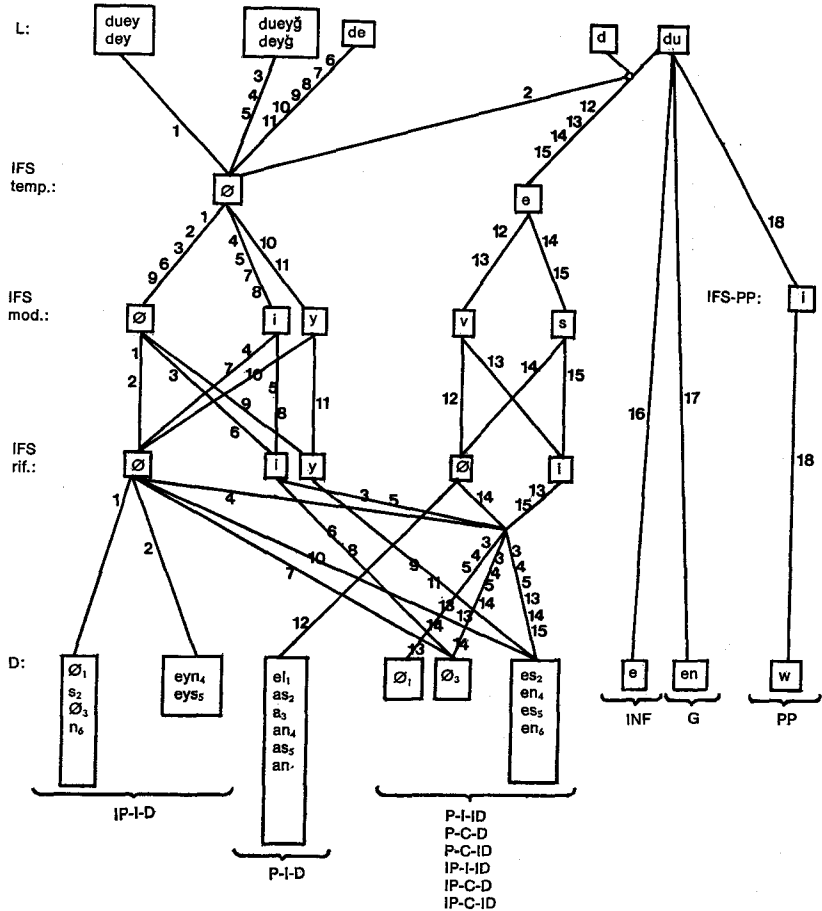
P-I-D: 1 pers. = 3 pers., 2 pers. = 5 pers., 4 pers. = 6 pers.
 P-I-ID: 2 pers. = 5 pers., 4 pers. = 6 pers.¹²⁶

6.6.10.8. Dato il significato di *duer*, è normale che esso non abbia un IPT.

6.6.11. Lo schema grafico della struttura dei paradigmi di *duer* è:

¹²⁵ Il verbo ha soltanto la forma del maschile singolare attributivo, il termine non marcato delle tre opposizioni, usato nelle Fc. Sono escluse, dunque, le altre quattro forme, visto che non c'è l'uso con l'ausiliare *esser* (come p. es. nell'italiano è *dovuta andare, siamo dovuti partire* ecc.).

¹²⁶ È normale né va specialmente rilevato che nel P-I-ID la 1 pers. = 3 pers. sempre ed in tutti i verbi, regolari ed irregolari.



6.6.12. I numeri delle linee hanno il seguente significato:

1 = P-I-D, 1,2,3 e 6 persona, 2 = P-I-D, 4 e 5 persona, 3 = P-I-ID (1. e 2. serie), 4 = P-C-D (1. e 2. serie), 5 = P-C-ID (1. e 2. serie), 6 = P-I-ID (3. serie), 3 persona, 7 = P-C-D (3. serie), 3 persona, 8 = P-C-ID (3. serie), 3 persona, 9 = P-I-ID (3. serie), 2,4,5 e 6 persona, 10 = P-C-D (3. serie), 2,4,5,6 persona, 11 = P-C-ID (3. serie), 2,4,5,6 persona, 12 = IP-I-D, 13 = IP-I-ID, 14 = IP-C-D, 15 = IP-C-ID, 16 = INF, 17 = G, 18 = PP.

6.7. far /fa/ 'fare'.

6.7.1. Come il verbo *dir*, anche *far* presenta nel paradigma del P-I-D tre allomorfi del L i quali ritornano poi in tutte le altre forme (ad eccezione dell'IPT singolare).

6.7.2. La 1 persona del P-I-D suona *fetschel* /féčel/ o *fetsch* /feč/. Le due forme sono in alternanza facoltativa: la prima presenta la D regolare /el/ mentre nella seconda forma la D è al grado zero. Il segmento precedente, comune ad ambedue le forme, è il L e qualsiasi segmentazione ulteriore sarebbe superflua ed impossibile, tanto più che l'allomorfo /feč/ ricorre ancora nelle forme RT del P-I-ID.

6.7.3. Il resto delle forme RT del P-I-D suona:

2	persona:	<i>fas</i>	/fas/,
3	„	<i>fa</i>	/fa/,
6	„	<i>fan</i>	/fan/.

Le forme ammettono due analisi le quali ci saranno ormai familiari: se come L interpretiamo il segmento /f/, rimangono le D /as/₂, /a/₃, /an/₆; nel caso contrario, /fa/ sarebbe il L e /s/₂, /Ø/₃, /n/₆ le D. Tutt'e due le analisi sono giustificate dal sistema stesso: l'allomorfo del L /f/ potrebbe trovarsi anche nell'INF (v. av.), quindi non sarebbe isolato; quanto alle D, sarebbe superfluo insistere sulla regolarità e sulla frequenza delle D /as/, /a/, /an/. Tale analisi conferisce alla 2 persona di *far* una struttura parallela alle forme rispettive di *dar* e *star*, ed è noto quanti punti in comune ci siano per appunto nel presente di questi tre verbi (assieme a *haver*, *saver* e *ir*), e non solo nel SRS ma anche in altri idiomi neolatini. Anche l'INF *far*, analizzato secondo la prima analisi (L /f/ + D /a/), risulterebbe parallelo per struttura a *dar* e *star*. — D'altra parte, tali parallelismi non vanno esagerati. Infatti, in tutto l'insieme delle forme di *far*, *dar* e *star* ci sono solo due forme completamente parallele: la 2 persona del P-I-D e l'INF. La 3 e la 6 persona del P-I-D non sono più parallele a causa delle forme *dat*, *dattan*, *stat*, *stattan*; nelle forme per la 4 e 5 persona *dar* e *star* presentano l'allomorfo comune alla 2 persona, ma in *far* le due forme rispettive contengono un allomorfo diverso da quello della 2 persona (v. più av.). Le altre forme, poi, non menzionate qui, non sono neppur'esse parallele a tal punto che il parallelismo debba essere una ragione stringente per adottare la prima analisi anziché la seconda. Anzi, conformemente alla seconda interpretazione, l'allomorfo del L /fa/ avrebbe più corpo fonico; quanto alle D, neppure le D /s/₂, /Ø/₃, /n/₆ sono rare, ma al contrario relativamente frequenti appunto nei verbi irregolari. Fin qui le due interpretazioni sembrano equivalenti dal punto di vista sincronico. Due momenti che fanno tracollare la bilancia a favore della seconda analisi sono:

1. Il PP, che suona *fatg* (v. più av.). Con l'allomorfo /fa/ si ha l'IFS /é/, seguito poi dalle consuete D di questo tipo di PP, sicché la struttura di *fatg* viene ad essere identica a

quella dei PP di *cuer*, *dir* e *trer* con cui ci sono effettivamente delle somiglianze e parallelismi. Al contrario, se il L dovesse essere solo /f/, si dovrebbe interpretare il segmento /ač/ tutto intero come IFS, il che caricherebbe inutilmente il sistema, o si dovrebbe introdurre uno speciale morfema /a/, funzionalmente non distinto dall'IFS /č/ dunque in contraddizione con il principio di economia della descrizione.

2. Il momento diacronico: esso ci insegna che il segmento /a/, corrispondente alla vocale /a/, appartiene al L /fak/ nelle forme latine FACIO, FACIS, FACIUNT.

Per queste due ragioni adottiamo la seconda interpretazione.

6.7.4. Le forme ART del P-I-D presentano l'allomorfo /fağ/ seguito dalle regolari D /eyn₄/, /eys₅/:

- 4 persona: *fagein* /fağeyn/
5 „ *fageis* /fağeys/.

Non ci sono problemi d'analisi.

6.7.5. Le forme RT del P-I-ID presentano l'allomorfo /feč/, già riscontrato:

- 1 persona: *fetschi* /fěči/
2 „ *fetschies* /fěčies/
3 „ *fetschi* /fěči/
6 „ *fetschien* /fěchien/.

6.7.6. Le forme ART del P-I-ID, assieme a tutto l'IP, all'IPT plur. ed al G, presentano l'allomorfo /fağ/:

- P-I-ID, 4 persona: *fageien* /fağeyen/
5 „ *fageies* /fağéyes/
IP-I-D: *fagevel* /fağével/, *fagevas* /fağévas/ ecc.,
IP-I-ID: *fagevi* /fağévi/, *fagevies* /fağévies/ ecc.,
IP-C-D: *fagess* /fağés/, *fagesses* /fağéses/ ecc.,
IP-C-ID: *fagessi* /fağési/, *fagessies* /fağésies/ ecc.,
IPT plur.: *fagei* /fağéy/
G: *fagend* /fağén/.

6.7.7. L'IPT singolare suona *fai* /fay/. Per le ragioni esposte prima evitiamo anche qui la segmentazione e interpretiamo la forma come un morfema solo, cioè come il quarto allomorfo del L: /fay/.

6.7.8. Il PP, come già esposto, presenta il L /fa/ seguito dall'IFS /č/ e dalle D identiche a quelle nei PP di *cuer* e *dir*.

6.7.š. Ecco al termine dell'analisi il riassunto delle caratteristiche morfematiche del verbo *far*:

6.7.9.1. Quattro allomorfi del L:

/feč/fag/fa/fay/.

6.7.9.2. Le D /s/ e /n/ risp. nella 2 e nella 6 persona del P-I-D.

6.7.9.3. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.7.9.4. Uno speciale allomorfo nell'IPT singolare il quale si identifica con tutta quanta la forma realmente esistente.

6.7.9.5. L'IFS /č/, con le consuete D, nel PP.

6.7.10. Lo schema della struttura delle forme del verbo far assume la seguente forma:

